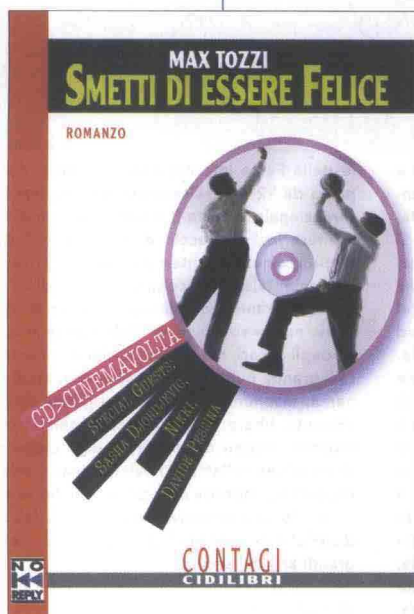


di Gian Paolo Serino **LIBRI**

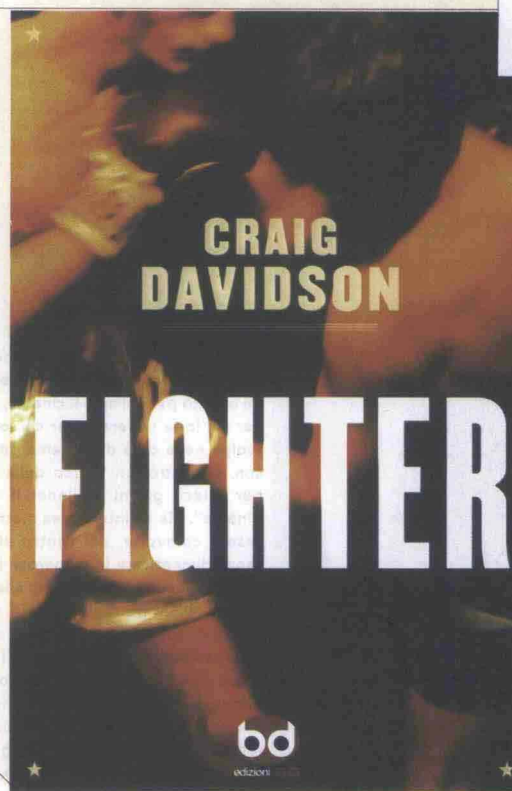
SMETTI DI ESSERE FELICE

di MAX TOZZI

No Reply, pp. 120, euro 19



Siamo negli anni '90 - c'era ancora la Jugoslavia, c'era già la guerra in Iraq e vivevamo senza email e cellulare. Ma gli anni '90 sono anche la musica - dance, rock, grunge. E sono il basket - Pessina, Djordjevic, l'Olimpia Milano, ma soprattutto Michael Jordan, attraverso le cui imprese si scandiscono le tappe di un decennio che ha cambiato la nostra vita, con Mani Pulite, le stragi di mafia, la new economy, Internet e il ritorno dell'Italia in guerra. Nulla sarebbe stato come prima. Questo racconta *Smetti di essere felice* il romanzo d'esordio di Max Tozzi, voce e chitarrista dei Cinemavolta, band prodotta dai Subsonica. Il romanzo di Max Tozzi, presentato insieme a un cd che raccoglie una playlist del musicista, riesce a raccontare e ritrarre nitidamente lo spaesamento degli anni '90, un'epoca in cui, come scrive lo stesso autore, i ragazzi erano costretti a diventare adulti bruciando i tempi, per non perdere il passo con il mondo che cambiava come mai prima di allora.



FIGHTER

di CRAIG DAVIDSON

Bd Editore, pp. 288, euro 16,50

Paul è un ragazzo viziato, macchina di lusso, bei vestiti e un finto lavoro nell'azienda di famiglia. E niente che lo tocchi davvero. Rob è un ragazzino dei sobborghi, padre panettiere, zio ex pugile finito nel giro clandestino e una vicina di casa che potrebbe essere più di un'amica. Paul e Rob non hanno niente in comune, le loro vite potrebbero non incrociarsi mai. Le loro strade iniziano a convergere, mentre cercano una vita diversa da quella che si sono disegnati finora. Di questo romanzo d'esordio del 31enne canadese Carig Davidson ne sentiremo parlare a lungo: amaro e brutale, sospeso tra commedia e orrore, si muove tra crudeltà e misericordia. La scrittura di Davidson lascia esterrefatti. "Fighter" è un romanzo che non lascia tracce, ma lividi: un romanzo che disegna sul ring delle pagine i ko della vita senza per questo lasciarci al tappeto. Un libro che, non a caso, vanta ammiratori come Bret Easton Ellis, Irvine Welsh, Chuck Palahniuk, Thom Jones e Clive Barker: autori che è piuttosto difficile mettere d'accordo.

NON PARLIAMO LA STESSA LINGUA

di TODD HASAK-LOWY

Minimum fax, pp. 292, euro 13,50

Una raccolta di racconti che, purtroppo, finora è passata quasi inosservata. Uscita poche settimane fa l'opera prima di questo 36enne di Detroit è stata sepolta, come spesso accade nell'universo-vortice dei media, nel più classico dei dimenticati. Ed è un vero peccato perché i racconti di Hasak-Lowy dimostrano un'intelligenza e un'ironia davvero rara. Un libro molto più godibile, per esempio, di *Absurdistan* di un altro americano, Gary Shteyngart, recensito come un capolavoro di divertimento su tutti i giornali (spesso ridotti sempre più a megafono degli uffici stampa dell'editoria che conta). Tra queste pagine le logiche editoriali non contano nulla: per questo ci permettiamo di fare notare al lettore che come antidoto alla noia di *Absurdistan* sono sconsigliatissimi questi racconti. *Non parliamo la stessa lingua*, che già nel titolo forse nasconde gli intenti di portare la narrativa su un altro piano che non sia quello spettacolare da format di carta, dimostra una capacità di scrittura che ha la forza di un piccolo classico. Niente polvere tra le pagine ma soltanto il desiderio, che il lettore respira appieno, di fermare un mondo preso più a rotolare che a progredire.

